



PRIMA FASE

La prima parte del progetto si è svolta presso Villa Bruno a San Giorgio a Cremano, con la partecipazione e il saluto delle istituzioni locali e della dirigenza scolastica. Questa fase ha previsto lo svolgimento di due percorsi, uno con strumenti psico relazionali a cura di Antinoo Arcigay Napoli e uno a cura di AICS Comitato regionale Campania con strumenti di intervento relazionale a mediazione corporea attraverso attività fisiche. Ogni percorso si è articolato in 4 moduli, 2 per ogni tipologia di classi, 2 classi della scuola primaria, 2 classi della scuola secondaria) Ciascun modulo previsto è della durata di 60 minuti.

I conduttori del gruppo sono la dott.ssa Claudia Vaia, psicologa e Antonello Sannino, referente di progetto per Antinoo Arcigay Napoli.

I conduttori del gruppo di intervento con metodologie e a mediazione corporea sono il Prof. Alessandro Papaccio, Claudia Marino e Salvatore Ragosta, esperti in conduzione di gruppi a mediazione corporea.

Il setting prescelto ha dato modo di sviluppare l'iniziativa con una distribuzione degli alunni diversa dal contesto scolastico e che ha favorito l'aspetto ludico. Seguendo la tecnica del circle time, I ragazzi sono stati disposti in un grande cerchio, mantenendo le distanze richieste per prevenzione covid, ma con l'attenzione a non lasciare uno spazio vuoto, per evitare divisioni legate già ad appartenenze strutturate legate alla classe, a gerarchie, nell'intento invece di favorire dinamiche di gruppo, nonché l'ascolto e la condivisione. Ai fini della promozione e del riconoscimento delle abilità sociali, tra gli scopi di questo progetto, il circle time introduce a queste finalità attraverso l'esperienza della collaborazione, del rispetto reciproco e del riconoscersi attraverso il rispecchiamento negli altri. Presenti, ma al di fuori del cerchio, gli insegnanti accompagnatori dei ragazzi. I ragazzi sono stati invitati a presentarsi tutti, rimanendo sul posto ma a turno con l'avvicinamento della conduttrice. Durante il tempo del modulo è stato dato da compilare un questionario self report sul bullismo e cyber bullismo. La scelta di uno strumento quale il questionario nasce dalla possibilità di acquisire una valutazione dei gruppi sul livello di conoscenza dei fenomeni, la loro percezione sull'incidenza dei comportamenti violenti nel contesto scolastico e on line, il loro vissuto in merito al bullo, alla vittima e la percezione del ruolo giocato dagli adulti significativi e dalla scuola nel processo di aiuto. Allo stesso tempo, in questa fase del progetto, ha aperto alla possibilità di individuare



le aree problematiche su cui orientare il lavoro di gruppo, offrendo stimoli di discussione.

Lo strumento, costituito da 14 domande, è stato compilato dagli alunni in forma anonima, la somministrazione è stata preceduta dalla spiegazione circa l'assenza di risposte giuste o sbagliate, con la possibilità di avere chiarimenti nel caso di difficoltà. Si è osservato soprattutto che le classi primarie hanno mostrato minore difficoltà nella compilazione del questionario rispetto alle classi secondarie che seppur abbiano dimostrato interesse e disponibilità hanno rilevato una maggiore difficoltà di comprensione delle domande, aprendo a confronti di gruppo già durante la compilazione del questionario.

Le classi della scuola primaria hanno mostrato fin dall'inizio interesse sull'introduzione della parola *genere* a inizio questionario ponendo domande in merito a quest'aspetto. La diffusa curiosità su questa tematica ha consentito a uno dei conduttori di soffermarsi sul discorso dell'identità di genere e di ruolo, argomento che ha visto i bambini particolarmente recettivi e partecipi nell'apportare esempi della loro vita quotidiana e familiare.

Durante questo primo incontro si è scelto di utilizzare la tecnica del brainstorming adattata ai tempi e allo spazio a disposizione, nonché alle risorse specifiche legate all'età evolutiva per cui i ragazzi sono stati provvisti di fogli e penne ed è stata data loro una consegna: *“scrivi sul foglio quello che pensi ed è per te il bullo”*, per la scuola primaria, mentre per quella secondaria: *“scrivi sul foglio cos'è per te il cyber bullismo”*. Anche in questo lavoro, si è ritenuto necessario conservare l'anonimato, per offrire maggiori gradi di libertà sull'argomento e favorire un confronto scevro dall'idea di giudizio a cui i ragazzi solitamente sono molto sensibili. Attraverso l'uso dell'immaginazione e la possibilità di esprimersi liberamente ognuno ha in forma anonima scritto il proprio pensiero chiuso in un bigliettino riposto tra gli altri in un “fantasioso” cappello posto al centro del cerchio. Successivamente ognuno a caso ha prelevato un bigliettino e lo ha letto ad alta voce agli altri compagni. Questa tecnica creativa che lascia spazio anche al gioco, ha consentito di far emergere idee uguali e diverse sulla tematica, offrendo la possibilità di più punti di vista che al termine della sessione i conduttori hanno sottolineato e condiviso, senza fornire giudizi. Questa tecnica ha generato la condivisione di idee ma anche in alcuni casi di esperienze dirette legate al bullismo e alle soluzioni adottate o risultate vincenti. Ad esempio c'è chi ha deciso di uscire dall'anonimato e raccontare della propria esperienza come vittima sottolineando l'importanza dei compagni di classe. Questo momento ha aperto all'esperienza della forza insita nella condivisione e all'introduzione del valore della solidarietà quale soluzione.



Ogni osservazione da loro compiuta su quanto veniva letto ha trovato terreno per approfondimenti in loco e successivi. Soprattutto per gli alunni della scuola secondaria il momento della “pesca” ha rappresentato un momento di contraddizione, tra la volontà di non essere scoperti dall’anonimato e quella inversa di essere “letti” e ascoltati per essere riconosciuti nel loro pensiero.

Attraverso le loro voci è stato definito il fenomeno e differenziato da altri comportamenti aggressivi di cui hanno portato degli esempi. Inoltre ha messo in evidenza la valenza negativa che è stata uniformemente attribuita al comportamento del bullo e alla percezione diffusa che le sue azioni celino una debolezza⁽³⁵⁾ e una ricerca di attenzione. Il brainstorming compiuto con gli alunni di scuola secondaria ha prodotto una maggior difficoltà a qualificare il cyber bullismo se non nei criteri meramente descrittivi, pur comparando l’attribuzione negativa data dal “nascondersi dietro lo schermo”, peggiorativo rispetto al fenomeno del bullismo. Si aprono temi quali il giudizio, la paura di esporsi e la condizione di esclusione dovute alle prevaricazioni compiute soprattutto nel mondo dei social.

In merito alla lettura dei questionari si rileva che i questionari somministrati sono 64: 33 questionari agli alunni della scuola primaria, per un’età compresa tra i 9 e 11 anni, 17 M, 16 F; e 31 questionari agli alunni di scuola secondaria di età tra gli 11 e 12 anni, 16 F, 15 M. Su un totale di 64 alunni, 54 denunciano di aver assistito o subito forme di prepotenze (28 per la scuola primaria, 26 per la scuola secondaria) da altri compagni. Anche se si rilevano maggiormente dichiarazioni di chi ha assistito rispetto a chi ha subito, il dato indica una diffusa conoscenza del fenomeno. In merito alle proprie percezioni sulle caratteristiche del fenomeno, emerge un’idea più profonda dello stesso e non catalogabile solo sulla base dell’aspetto comportamentale. Anzi è diffusa la percezione di problematiche del bullo che lo spingono a tali comportamenti⁽⁴⁰⁾, in alcuni casi ad una debolezza, così come lo è l’idea che la vittima di bullismo sia un bambino “normale”⁽³⁸⁾, con una netta prevalenza tra i ragazzi della scuola secondaria con 24), e che non abbia caratteristiche che lo distinguano dagli altri. L’indicazione della vittima come di una persona debole è in conflitto soprattutto tra gli alunni della scuola primaria, in quanto 14 ritengono lo sia, mentre a pari merito 14 lo fanno rientrare nella definizione di bambino normale.

Entrambe le classi, inoltre, si pronunciano sulla possibilità che il bullo se ignorato smetta di attuare prepotenze⁽⁴⁸⁾ a sostegno anche di un’altra idea diffusa per cui la reazione aggressiva non è eletta quale soluzione migliore per rispondere e eliminare il problema⁽⁵⁸⁾.



Dal questionario emergono per lo più emozioni positive o neutrali rispetto all'ambito relazionale di riferimento, familiare e scolastico, ciononostante è presente il timore di subire atti di bullismo, 48 su un totale di 64.

Seppur non compaiano valori alti è significativa la presenza di voci contrastanti che rimandano a giochi di forza e di potere nella definizione della figura del bullo e di quello della vittima. Alcuni rinviano al bullo l'idea di forza e rispetto(15), e alla vittima che si lamenta, quella di debolezza(9). Questo aspetto potrebbe risultare contraddittorio rispetto alla considerazione già presentata che non mette in luce in modo particolare tra le caratteristiche di personalità della vittima quello di debolezza. Qui, però, ha un'acquisizione differente in quanto il valore di debolezza risulta associato al meccanismo del parlare, e quindi alla sua considerazione sociale, alla forza del giudizio, quello che in alcuni questionari è emerso con l'attribuzione di *spia* a chi denuncia gli atti subiti(10). Un aspetto che risulta è la sottovalutazione della gravità legata alle forme di prevaricazione veicolate attraverso i social presente in 10 dei questionari, un numero dato che acquista un valore più forte se si considera l'ormai accertata diffusione e attenzione pubblica al fenomeno.

Un dato molto rilevante risulta essere il riconoscimento della funzione di aiuto dell'adulto sia in situazione di violenza subita live che online, siano essi genitori, insegnanti e preside(62) per quanto è da sottolineare che in alcuni questionari è denunciata la condizione in cui di fronte ad alcuni comportamenti da bullo gli adulti non si accorgano di niente o non siano presenti(19). Dalle indicazioni rilevate, il rivolgersi ai compagni di classe risulta limitato(14).

Va precisato che questo questionario non ha intenzione di ricerca scientifica ma si offre come una fotografia del qui ed ora del vissuto degli alunni rispetto ai fenomeni in oggetto in grado di orientare linee di indirizzo successive aventi per oggetto questa tematica e/o per offrire spunti su aspetti trasversali e correlati al fenomeno in discussione.





